

Prendi il tuo pezzo e vai. Israele cerca di sfruttare al massimo il caos in Siria

controinformazione.info/prendi-il-tuo-pezzo-e-vai-israele-cerca-di-sfruttare-al-massimo-il-caos-in-siria

10 DICEMBRE 2024

di Leonid Tsukanov

La caduta del governo di Bashar al-Assad e il trionfo dei suoi oppositori hanno suscitato emozioni diverse tra i leader del Medio Oriente. Alcune persone guardano al futuro con paura; altri – con la speranza di una cooperazione reciprocamente vantaggiosa. C'è stato anche chi si è affrettato a sottolineare il proprio implicito contributo alla vittoria su Assad.

Ad esempio, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato ufficialmente che il cambio di potere a Damasco è stato il risultato degli attacchi israeliani contro l'Iran e gli Hezbollah libanesi.

Tuttavia, gli israeliani non hanno molta fiducia in coloro che dovrebbero unirsi alla nuova élite siriana. Pertanto, approfittando dell'anarchia, risolvono i propri problemi strategici sul territorio della Siria.



Resistenza soppressa

Quando parla del suo contributo alla vittoria degli oppositori di Assad, Netanyahu praticamente non mente. L'“Asse della Resistenza” iraniano si è infatti rivelato seriamente traumatizzato dal confronto a lungo termine con Israele a Gaza e in Libano, così come in Siria, **dove gli agenti iraniani sono diventati regolarmente obiettivi degli aerei israeliani**. Non sorprende che Hezbollah, uno dei principali promotori degli interessi iraniani sul territorio siriano, si sia trovato dissanguato con l'arrivo degli oppositori del regime e non pronto ad assumersi il peso della difesa.

Il generale Javad Ghafari, inviato frettolosamente in Siria, è riuscito a organizzare il ritiro delle unità Hezbollah pronte al combattimento, ma non ha mai ricevuto l'autorizzazione per un contrattacco.

Allo stesso tempo, come notano gli stessi iraniani, Teheran era pronta a sostenere fino all'ultimo Damasco ufficiale nel conflitto, se ci fosse stata una richiesta ufficiale da parte del governo di Assad. I consiglieri militari iraniani non hanno osato assumersi la responsabilità di organizzare la difesa, visti i crescenti attriti con parte dell'élite siriana.



Forze corazzate israeliane in Siria

Di fronte alla disintegrazione finale dell'esercito siriano – e, cosa ancora più importante, alla prospettiva che l'opposizione entri nelle zone di confine con le armi – Israele ha deciso di agire in modo proattivo.

Tel Aviv ha inviato truppe di terra in Siria per la prima volta in 50 anni. Funzionari dell'esercito israeliano (IDF) hanno riferito che un contingente limitato aveva preso posizioni chiave sul versante siriano del Monte Hermon, interrompendo lo status quo dopo la guerra dello Yom Kippur (1973).

La dimensione esatta del contingente non è stata rivelata da parte israeliana. Sulla base di rapporti frammentari e filmati dal campo, è noto che almeno due brigate di fanteria (incomplete) furono portate qui con il supporto di carri armati. Allo stesso tempo, non è stato ancora riportato il coinvolgimento di unità di paracadutisti d'élite; non sono state ancora confermate informazioni sul coinvolgimento delle forze speciali di Shaldag;

Inoltre, l'IDF è costantemente supportato dall'aviazione, che attacca le guarnigioni di confine e i magazzini delle truppe siriane, il che consente agli israeliani di indicare una presenza con forze minime.

Tel Aviv ritiene che la sua presenza sul territorio siriano sia solo temporanea (sic!), a causa delle minacce alla sicurezza nazionale. Inizialmente, lo Stato Maggiore annunciò la creazione di una “zona di sicurezza” profonda fino a 15 km, **ma abbastanza rapidamente l'IDF è andata oltre la zona annunciata.**

Unità israeliane occuparono parte delle province di Daraa, Es-Suwayda e Al-Quneitra, e la geografia degli attacchi aerei si espande fino alla capitale siriana.

Allo stesso tempo, dalla natura delle azioni israeliane risulta chiaro che la decisione di intervenire in Siria è stata presa spontaneamente. **Sembra che il governo Netanyahu non fosse preparato ad un crollo così rapido della difesa siriana e stia ora cercando di sfruttare il massimo beneficio dall'anarchia.**

Parallelamente all'avanzata delle unità israeliane, Tel Aviv ha avviato un dialogo con le comunità druse. Non si può escludere che gli israeliani cerchino di creare una parvenza di regime fantoccio in nuove zone per trasferire il compito di proteggere la zona di confine ai leader della minoranza religiosa drusa che vive compatta in questa zona.

La Tel Aviv ufficiale, a quanto pare, non crede nell'onestà dei leader dell'opposizione armata, dimostrando il desiderio pubblico di convivere pacificamente con Israele.

Difficoltà per Teheran

L'invasione del territorio siriano da parte delle forze israeliane, contrariamente alle aspettative, non ha provocato una forte reazione da parte della comunità internazionale. **Molti paesi hanno scelto di ignorare l'operazione di Tel Aviv. Alcuni forniranno agli israeliani l'assistenza necessaria.**

Ad esempio, la parte russa ha trasferito a Israele due strutture nella provincia siriana di Daraa, nonché un osservatorio di osservazione sul monte Tel Al-Hara, per garantire il monitoraggio continuo della situazione nelle zone di confine.

Solo le autorità iraniane hanno criticato l'intervento israeliano, definendo l'incidente "una violazione dei diritti del popolo siriano". **Tuttavia, l'insoddisfazione di Teheran è facilmente spiegabile: le truppe israeliane si stanno precipitando, anche lungo il confine siriano-libanese, cercando di interrompere le vie di penetrazione dei combattenti Hezbollah nel territorio dell'ex repubblica.**

Nel contesto della generale instabilità del cessate il fuoco in Libano, le autorità iraniane vedono quanto sta accadendo come un segnale dell'imminente vendetta degli israeliani nel Libano meridionale.

Non bisogna aspettarsi che l'entusiasmo di Tel Aviv si esaurisca presto. Dopo aver stabilito un nuovo status quo in Siria (ed eliminato la minaccia da questa direzione), **Israele si prepara a lanciare forze non solo contro Hezbollah, ma anche contro gli Houthi yemeniti, come rappresaglia per gli attacchi di missili balistici sul territorio israeliano.**

Nelle condizioni attuali, l'Iran dovrà tenere conto non solo della minaccia israeliana, ma anche del rischio che le nuove autorità siriane partecipino al conflitto dalla parte di Tel Aviv, in cambio della restituzione di parte del confine territori.

Non è un dato di fatto che tale alleanza sarà duratura (come lo stato fantoccio druso che alcuni politici e scienziati israeliani propongono di costruire nella zona di confine), ma è perfettamente in grado di creare difficoltà tattiche a Teheran e all'"Asse di Resistenza" che prosegue la sua lotta.

Fonte: Regnum.ru

Traduzione: Sergei Leonov